



Tassi giù, la strategia cambia

2 NUOVE EMISSIONI
Ricerca di Alpha
con filtro ESG

3 NEWS
Invesco lancia una gamma di ETF
azionari ESG a basso costo

4 MERCATO ETF
Tassi giù, cambiano
le strategie sui cloni

6 FOCUS BANCA IMI
Italia: entra nel vivo la trattativa
con la UE per evitare la procedura
d'infrazione

9 ETF IN CIFRE
ETF Plus: migliori, peggiori e
più scambiati a uno e sei mesi

10 OSSERVATORIO
Grecia e Brasile
le migliori a giugno

Ricerca di Alpha con filtro ESG

Ossiam ha lanciato l'ESG low carbon multi-factor US equities ETF

Si susseguono le novità a livello di prodotto tra gli ETF con un occhio di riguardo per il fattore ESG. Questa settimana ha fatto il suo debutto sull'ETFPlus un clone che abbina le caratteristiche ESG all'esposizione a diversi fattori azionari. Si tratta dell'Ossiam US ESG Low Carbon Equity Factors UCITS ETF. L'ETF proposto da Ossiam, emittente di ETF che fa parte del gruppo Natixis Investment Managers, si basa su una strategia quantitativa che seleziona dinamicamente i titoli azionari di grande, media e piccola capitalizzazione dei mercati USA in base alle caratteristiche ESG (Environmental, Social and Governance) e alla relativa esposizione ai diversi fattori azionari. "Il lancio della nostro ultimo ETF valorizza gli elementi di forza di ciascun fattore azionario quale strumenti per ottenere alpha sul lungo periodo – rimarca Bruno Poulin, CEO di Ossiam - . Crediamo che un approccio statico all'investimento fattoriale sia inefficiente. Il nostro approccio dinamico riconosce l'esistenza di fattori sia a livello di settore che a livello di titolo azionario, che si complementano a vicenda in condizioni di mercato diversificate. Per questo la nostra esposizione a fattori multipli, su entrambi questi livelli, aumenta la diversificazione. La nostra strategia, costruita



su fondamenta accademiche consolidate, prendendo in considerazione i principi ESG, punta a ottenere risultati sul lungo periodo con un tracking error limitato".

Bruno Poulin,
CEO di Ossiam

Filtro per selezionare i titoli con miglior rating ESG

La strategia dell'ETF applica un filtro best in class che seleziona l'80% dei titoli con il miglior rating ESG da un universo di azioni USA per ciascun sotto settore industriale. La strategia quindi applica diversi filtri regolatori, allo scopo di escludere titoli che: hanno controversie rilevanti in corso, sono coinvolte nei mercati delle armi controverse, hanno significative attività nel settore del tabacco e dell'industria del carbone, sono in contrasto con almeno uno dei dieci principi sanciti nel Global Compact dalle Nazioni Unite, hanno più del 20% della produzione di energia mediante impianti alimentati da combustibili fossili.

Due portafogli distinti

Questa prima selezione di azioni viene utilizzata per costruire due portafogli distinti - lo stock factor portfolio e il sector factor portfolio - che la strategia considera con identica ponderazione. Dallo stock factor portofolio vengono selezionati i singoli titoli in base al livello di esposizione di ciascuno ai fattori azionari standard (value, momentum, size e volatilità) [1] e alla minor impronta di carbonio. Vengono quindi selezionati i titoli con la maggiore esposizione ai fattori multipli.

Dal sector factor portfolio, la strategia considera i fattori: value e momentum. I benchmark di settore vengono sopra o sottopesati per ottimizzare l'esposizione a questi fattori e per ridurre l'impronta di carbonio del 40% rispetto a ciascun benchmark di settore.

News

● Invesco lancia una gamma di ETF azionari ESG a basso costo

Invesco ha lanciato una serie di ETF azionari a basso costo che analizzano le società in base alle caratteristiche ambientali, sociali e di governance (ESG). I nuovi fondi sono stati quotati alla Borsa di Londra e sono collegati a versioni ESG screened di indici MSCI che si rivolgono ai mercati azionari globali sviluppati (MSCI World), statunitensi (MSCI USA) ed europei (MSCI Europe). I TER sono compresi tra lo 0,12% e lo 0,19%. "Man mano che le strategie ESG diventano mainstream - ha commentato Chris Mellor, Head of EMEA ETF Equity Product Management di Invesco - molti investitori ora vogliono usarle come parte core per i loro portafogli. Ciò pone una maggiore enfasi sulla trasparenza, i costi complessivi e la volatilità rispetto ad altri fondi. I nostri ETF mirano a fornire ritorni simili a un più ampio indice non ESG e con costi simili".

● Maggio amaro per gli ETF

A maggio il mercato degli ETF ha evidenziato deflussi massicci a livello mondiale. Dal report mensile curato da Amundi ETF emerge che gli ETF azionari hanno sofferto maggiormente, con oltre 18,3 miliardi di euro di deflussi nel mondo rispetto ai 28 miliardi di euro di flussi in entrata registrati ad aprile. Tali deflussi sono stati trainati principalmente dalle esposizioni settoriali & Smart Beta con -6,8 miliardi di euro di flussi in uscita, seguite dalle azioni del Nord America con -4,2 miliardi di euro e dai mercati emergenti con -4,3 miliardi di euro. Le azioni globali sono rimaste in uno scenario positivo con quasi 2,8 miliardi di euro di raccolta netta. Mentre sul fronte del reddito fisso lo scenario è rimasto positivo, catturando tuttavia flussi leggermente inferiori rispetto ai mesi precedenti, ovvero +11,4 miliardi di euro contro +12,3 miliardi di euro di aprile. All'interno di tale asset class, questo mese l'attenzione degli investitori è stata indirizzata verso le obbligazioni aggregate che hanno raccolto +5,7 miliardi di euro seguite dagli ETF esposti al debito governativo con quasi 4,2 miliardi di euro di afflussi netti nel mese di maggio. Al contrario, gli ETF sulle obbligazioni societarie hanno registrato grossi deflussi (-972 milioni di euro) rispetto al mese precedente (+5,2 miliardi di euro).

ABBONATI AL MAGAZINE



12 numeri di Wall Street Italia
a soli **39,90€** anziché 69,90€

24 numeri di Wall Street Italia
a soli **69,90€** anziché 120,00€

visita il sito:

www.wallstreetitalia.com/edicola

Tassi giù, cambiano le strategie sui cloni

L'inversione di rotta della Fed e il possibile taglio dei tassi Bce cambiano le carte in tavola. Ecco i cloni dove potrebbero concentrarsi le maggiori attenzioni



Banche centrali di nuovo al centro del palcoscenico e con un nuovo spartito. Dopo il repentino sell-off di maggio, con le azioni che hanno perso oltre il 6% tra preoccupazioni di guerra commerciale sulla Cina e più recentemente in Messico, il mese di giugno si sta caratterizzando per un ritorno degli acquisti sulle azioni. Il mercato è tornato a ruggire recuperando gran parte del suo terreno perso in primo luogo grazie alle crescenti aspettative che la Federal Reserve taglierà i tassi, anche due volte, nel corso dell'anno. Una inversione a U della Fed a cui si accoda un atteggiamento nuovamente accomodante a 360 gradi da parte delle altre principali banche centrali, compresa la Bce con Mario Draghi che ha fatto intendere che all'orizzonte c'è un taglio dei tassi. Gli osservatori del mercato

stanno già calcolando un taglio del costo del denaro di 0,10 punti percentuali entro settembre per l'Eurozona.

Strategie settoriali a un punto di svolta

Se i tagli dei tassi sono spesso il risultato di un'economia in difficoltà e un tentativo di sostenere la crescita, non mancano le buone notizie per gli investitori che vogliono puntare su determinati segmenti del mercato, ad esempio attraverso strategie settoriali. Ci sono diversi settori e ETF associati che possono essere ricompensati da una nuova tornata di riduzione dei tassi. Dal Vanguard ETF Buyer Survey, pubblicato lo scorso mese, emerge che Italia e Gran Bretagna

sono i mercati dove si utilizzano maggiormente gli ETF settoriali (65%), mentre in Germania e Svizzera gli ETF Single & Multi factor (42% e 47%).

Tra i settori che tradizionalmente si avvantaggiamo maggiormente di una svolta ribassista sui tassi ci sono in primo luogo l'immobiliare e le utilities, quindi REITs ETF e settoriali legati alle utility si candidano a vincitori nell'eventualità di un round di allentamento monetario, così come gli ETF che si rifanno al settore delle costruzioni. Di contro gli ETF legati a settori finanziari potrebbero soffrire con minori tassi che andrebbero a intaccare la redditività delle banche.

Carenza di rendimenti e la carta high dividend

Tra le conseguenze di questa inversione di rotta della Fed e di altre banche centrali c'è anche il prepotente rally dei Treasury con rendimenti scesi a ridosso di quota 2 per cento, mentre le premesse per quest'anno erano a detta della maggioranza degli analisti per tassi in media ben oltre il muro del 3%. Per andare alla ricerca di una remunerazione adeguata dell'investimento è possibile una virata decisa verso gli ETF high dividend che presentano yield più alti di quelli che potrebbero offrire le obbligazioni.

Gli ultimi dati confermano un aumento dell'appeal di questi prodotti. L'afflusso agli ETF smart beta quotati negli Stati Uniti ha totalizzato 1,62 miliardi di dollari nella settimana conclusasi il 14 giugno, più che raddoppiati rispetto alla settimana precedente e con i cloni ad alto dividendo a fare la voce grossa (\$ 576 milioni, rispetto ai \$ 65 milioni della settimana precedente). Afflussi in calo invece sugli ETF low volatility (\$ 279 milioni rispetto ai \$ 760 milioni della settimana precedente) alla luce del risk-on tornato sui mercati.

Emergenti tra due fuochi

Anche i mercati emergenti guardando con un particolare interesse agli effetti potenziali di future mosse espansive della Fed. L'arrivo di tagli dei tassi da parte della Fed potrebbe più che compensare le tensioni legate alla guerra dei dazi, che sono certamente ancora un ostacolo per chi vuole puntare sulla Cina e in generale sulle realtà emergenti.

Non si placa la fame di oro

Anche ieri 18 giugno, giornata di risk-on sui mercati globali a seguito della dichiarazione d'intenti di Mario Draghi che da Sintra ha preannunciato nuove misure di stimolo, la fame di oro è rimasta alta con i fondi negoziati in Borsa che hanno aggiunto 16.539 once di oro (pari a 22,3 mln di dollari Usa) alle loro partecipazioni portando a cinque le sedute consecutive di crescita. Gli acquisti netti di quest'anno, stando ai dati Bloomberg, ammontano già a 1,47 milioni di once.

Movimento dell'oro dettato da un lato dal riaccendersi delle tensioni a livello di guerra commerciale fra Stati Uniti e Cina, dall'altro dall'attesa per mossa espansive da parte della Federal Reserve con conseguente indebolimento del dollaro Usa.

L'oro totale detenuto dagli ETF è salito del 2,1% quest'anno a 72,5 milioni di once, livello più alto dal 22 febbraio. Crescita che segue quella dei prezzi del metallo giallo, avanzato del 5% quest'anno e che viaggia a ridosso dei \$ 1.350 l'oncia. Gli investitori non guardano solo all'oro. Tra i preziosi, Gli ETF legati all'argento presentano acquisti netti per 1,7 milioni di once quest'anno.

Italia: entra nel vivo la trattativa con la UE per evitare la procedura d'infrazione

Verso settimane decisive per evitare la procedura per debito eccessivo. I Btp per ora mantengono un'impostazione positiva



Le prossime settimane saranno decisive per l'eventuale procedura d'infrazione per debito eccessivo nei confronti dell'Italia (EDP), che i BTP sembrano affrontare, al momento, con una discreta fiducia. A inizio giugno la Commissione Europea ha fatto il primo passo rilevando che il criterio del debito non è rispettato nel 2018, 2019 e 2020.

La Commissione ha evidenziato un'aggravante nella dinamica attesa per il saldo strutturale, destinato ad allontanarsi dall'obiettivo di medio termine non rilevando alcuna evidenza che la deviazione dipenda dagli investimenti pubblici, che invece calano.

A supporto dell'apertura della procedura è arrivata la scorsa ottava l'opinione del Comitato tecnico che prepara le riunioni Ecofin.

Le prossime tappe

I prossimi passi saranno: (a) il recepimento del rapporto da parte del Consiglio Europeo, questa settimana, (b) la possibile formulazione di una raccomandazione di avviare l'EDP da parte della Commissione, forse il 26 giugno; (c) la decisione del Consiglio di avviare o meno la EDP, probabilmente il 9 luglio.

Il processo si potrebbe interrompere prima se Commissione e Governo italiano

raggiungessero un'intesa per misure che affrontino il problema della dinamica del debito, come avvenne nel 2018.

Il vero problema sono i conti 2020

Il nodo cruciale non riguarda i conti 2019 ma il forte aumento del deficit e del debito che rischia di prodursi nel 2020. Per l'anno in corso, come sottolineato anche il Ministro dell'economia, l'andamento delle entrate sembra risentire positivamente dell'introduzione della fatturazione elettronica (il gettito IVA è salito del 4,7% a/a nel primo trimestre 2019) e dei condoni fiscali che avrebbero riscosso un buon successo.

Sulla base di queste considerazioni il Tesoro ipotizza un deficit di 2,1-2,2% del PIL quest'anno, malgrado il rallentamento della crescita fino allo stallo, e una parte di tale miglioramento potrebbe essere strutturale. Il Ministro dell'Economia perciò potrebbe avere un buon supporto fattuale nel contestare alla UE l'esigenza di manovre correttive sui conti 2019.

Il vero nodo, che emerge dalle proiezioni non solo effettuate dalle istituzioni europee ma anche dall'esecutivo stesso, è il forte aumento del deficit e del

debito che rischia di prodursi nel 2020.

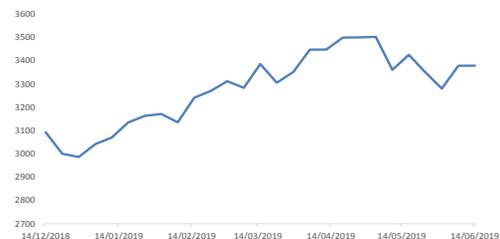
Se si esclude l'aumento dell'IVA, come richiesto da una mozione parlamentare e da entrambi i partiti che sostengono il Governo, il deficit 2020 potrebbe arrivare al 3,5% anche senza aggiungere altre misure sostenute dall'esecutivo come la flat tax.

Secondo la Commissione Europea, il saldo strutturale peggiorerebbe quindi di 1,2% mentre le regole fiscali europee porterebbero a raccomandare una correzione strutturale di 0,6%. Restando quindi alle valutazioni strettamente numeriche, si potrebbe partire con una distanza pari a ben l'1,8% del PIL da colmare, cioè oltre 30 miliardi di euro, con, d'altra parte, un contributo, seppur modesto, che potrebbe venire da un miglioramento strutturale nella riscossione dell'IVA.

La trattativa, partendo da queste considerazioni quantitative, sarà condotta su più livelli con le dinamiche politiche che, anche per come è strutturata la stessa procedura d'infrazione in termini di passaggi successivi, saranno cruciali in un contesto in cui la dialettica tra Roma e Bruxelles si intreccia con formazione dei nuovi organi comunitari.

La pagina dei numeri di ETF News

Europa - Indice EuroStoxx 50



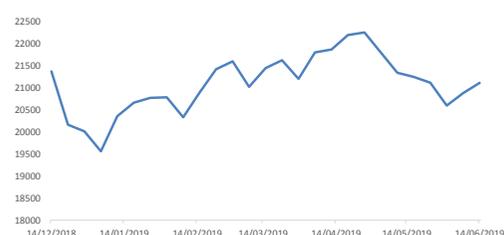
	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Eurostoxx50	3383	0,61	12,12	-1,67
Ftse Mib	20626	-1,96	11,65	-5,8
Dax30	12086	4,28	13,17	-5,29
Ftse100	7357	1,34	10,38	-3,07

Usa - Indice S&P 500



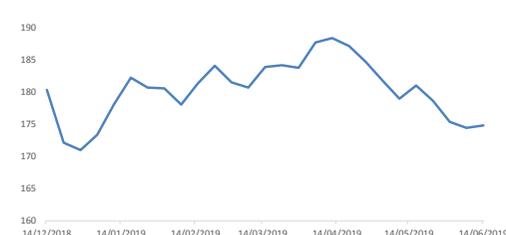
	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Dow Jones	26090	0,77	10,29	4,5
S&P 500	2887	2	13,49	4,18
Nasdaq	7479	2,73	15,94	3,79
Russell 2000	1522	-1,99	11,3	-9,44

Far East - Indice Nikkei



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Giappone	21124	-2,83	-0,68	-7,53
Cina	923	-10,3	8,49	-17,13
Russia	1341	10,77	21,52	22,12
Brasile	98040	-2,37	12,72	39,83

Commodity - Indice CRB



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Crab	175	-5,65	0	-11,09
Petrolio Wti	52	-12,17	12,24	-21,18
Oro	1340	2,75	7,32	5,03
Cacao	455	21	16,6	26,26

Nelle tabelle sono riportati solamente gli Etf quotati sul segmento ETFplus di Borsa Italiana Spa. I dati sono elaborati su base quindicinale. Il trend indicato nelle ultime due colonne è dato dall'incrocio di due medie mobili. Per quella di breve periodo, l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 5 giorni perfora verso l'alto quella a 20 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 5 giorni perfora verso il basso quella a 20 giorni. Per quello di medio termine l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 20 giorni perfora verso l'alto quella a 50 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 20 giorni perfora verso il basso quella a 50 giorni.

	PREZZO €	VOLUMI	PERF. % 1 MESE	PERF. % 6 MESI	TREND BT	TREND MT
I MIGLIORI A 1 MESE						
L&G Gold Mining Ucits Etf	21,24	22337	14,7	16,35	▲	▲
Lyxor Msci Greece Ucits Etf	0,982	328871	13,12	31,79	▲	▲
X Msci Brazil 1C	44,545	1267	12,37	13,98	▲	▲
X Msci Indonesia Swap 1C	13,516	8236	11,54	4,16	▲	▼
Ishares Msci Brazil	28,88	2135	11,36	7,68	▲	▲
I MIGLIORI A 6 MESI						
Amundi Etf Leveraged Msci Us	1892,09	82	-0,05	32,63	▲	▼
Lyxor Msci Greece Ucits Etf	0,98	328871	13,12	31,79	▲	▲
Lyxor Eurstx50 Daily Lev	26,34	12152	0,11	30,26	▲	▼
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	7,06	255094	0,91	28,72	▲	▼
Amundi Etf Leveraged Euro St	280,5	53	-0,95	28,7	▲	▼
I PEGGIORI A 1 MESE						
Lyxor Btp Daily -2X Inverse	21,37	42140	-7,87	-17,06	▼	▼
Amundi Etf Msci Europe Banks	73,79	1518	-5,42	0,38	▼	▼
X Ftse Vietnam Swap	27,66	5630	-5,16	3,83	▼	▼
X Stoxx600 Banks Swap	32,63	1948	-5,12	0,21	▼	▼
Lyxor Msci World Energr	266,09	173	-4,97	6,44	=	▼
I PEGGIORI A 6 MESI						
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	3,41	1061702	-2,07	-27,45	▼	▲
Lyxor Eurstx 50 D -2X Invers	3,7695	197810	-1	-27,31	▼	▲
Lyxor Daily Shortdax X2	3,8135	66370	1,6	-24,52	▼	▲
X Shortdax X2 Daily Swap	3,614	148161	0,98	-24,5	▼	▲
L&G Dax Daily 2X Short	4,4835	42882	2,7	-23,63	▼	▲
I PIÙ SCAMBIATI / QUANTITÀ						
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	3,41	1061702	-2,07	-27,45	▼	▲
X S&P 500 2X Inverse Swap	1,48	395146	-1,67	-22,58	▼	▲
Lyxor Msci Greece Ucits Etf	0,98	328871	13,12	31,79	▲	▲
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	7,06	255094	0,91	28,72	▲	▼
Ishares Core S&P 500	25,79	250646	0,11	15,3	▲	▼
I PIÙ SCAMBIATI / VALORE						
Ishares Msci World Eur-H	52,3	10304880	0,46	11,73	▲	▼
Ishares Euro Hy Corp	104,08	8210136	0,58	3,66	=	=
Ubs Etf Msci Emu Ucits Etf	120,3	8167749	-0,97	11,76	▲	▼
Ishares S&P 500 Eur-H	64,06	6211013	0,16	12,23	▲	▼
Ishares Core Euro Govt Bond	128,38	5137217	2	4,85	▲	▲

Fonte: Bloomberg - dati aggiornati al 19/06/2019

Grecia e Brasile le migliori a giugno

Le prime tre settimane di giugno si stanno caratterizzando per un deciso movimento rialzista dei mercati, che hanno recuperato quanto perso il mese precedente.

A primeggiare negli ultimi 30 giorni è l'L&G gold Minig Ucits ETF con un saldo di +14,7%, seguito dal Lyxor Msci Greece Ucits ETF (+13,12%) che si giova del rally della Borsa di Atene. Molto bene anche gli ETF legati all'azionario del Brasile.

A sei mesi spicca la performance di +23,6% dell'Amundi ETF leveraged Msci Usa (+32,6%), seguito dal Lyxor Msci Greece Ucits ETF con +31,79%. Molto bene a sei mesi anche il Lyxor UCITS ETF Ftse Mib Daily 2X Lev.

Tra i peggiori ETF dell'ultimo mese si segnala il dietrofront di alcuni replicanti come il Lyxor UCITS ETF BTP Daily -2X Inv (-7,87%), così come l'ETF di Amundi legato al settore bancario europeo. A sei mesi i cloni peggiori sono quelli a leva short su Ftse Mib, Eurostoxx 50 e Dax. Tra i prodotti più scambiati per numero di pezzi figurano ancora una volta quelli legati a Piazza Affari. Il Lyxor UCITS ETF Ftse Mib 2X Inv Xbear primeggia con una media giornaliera di 1,06 milioni di pezzi. Tra i più scambiati per controvalore in prima posizione l'iShares MSCI World Euro Hedged (10,3 mln di euro), l'iShares Euro High Yield Corp (8,21 mln) e l'UBS ETF Msci EMU Ucits ETF (8,17 mln).

La presente newsletter ETF News ha carattere puramente informativo e non rappresenta né un'offerta né una sollecitazione ad effettuare alcuna operazione di acquisto o vendita di strumenti finanziari. Il Documento è stato preparato da Brown Editore Srl (l'editore) in completa autonomia e riflette quindi esclusivamente le opinioni e le valutazioni dell'Editore stesso. Il presente Documento è distribuito per posta elettronica a chi è iscritto ai servizi di newsletter di Finanza.com ed a chi ne ha fatto richiesta, è destinato al pubblico indistinto e non può essere riprodotto o pubblicato, nemmeno in una sua parte, senza la preventiva autorizzazione scritta di Brown Editore Srl. Qualsiasi informazione, opinione, valutazione e previsione contenute nel presente Documento è stata ottenuta da fonti che gli Editori ritengono attendibili, ma della cui accuratezza e precisione l'editore non potrà essere ritenuto responsabile né possono assumersi responsabilità alcuna sulle conseguenze finanziarie, fiscali o di altra natura che potrebbero derivare dall'utilizzazione di tali informazioni.

4 ETF ESG Trend Leaders



La nuova frontiera degli investimenti ESG

I nuovi ETF "ESG Trend Leaders" di Lyxor* hanno l'obiettivo di replicare indici MSCI che selezionano le società nelle aree geografiche Eurozona, mercato mondiale, mercato USA, mercati emergenti¹ con solido rating ESG (rating di sostenibilità Ambientale, Sociale e di Governance) e che mostrano un trend positivo nell'andamento di tale rating. I quattro nuovi ETF "ESG Trend Leaders" portano la gamma degli ETF sostenibili di Lyxor ad un totale di 8 prodotti.

Nome ETF	Ticker di Bloomberg	ISIN	TER ²
Lyxor MSCI EMU ESG Trend Leaders (DR) UCITS ETF	EESG IM	LU1792117340	0,20%
Lyxor MSCI World ESG Trend Leaders (DR) UCITS ETF	WESG IM	LU1792117779	0,30%
Lyxor MSCI USA ESG Trend Leaders (DR) UCITS ETF	UESG IM	LU1792117696	0,25%
Lyxor MSCI EM ESG Trend Leaders UCITS ETF	MESG IM	LU1769088581	0,30%

The original pioneers

Contatti: www.ETF.it | info@ETF.it | 800 92.93.00 | Consulenti
02 89.63.25.00 | Istituzionali 02 89.63.25.28 | LYXOR <GO>



* I Lyxor ETF citati sono Fondi o Sicav francesi o lussemburghesi, gestiti da Lyxor International Asset Management (qui per brevità "Lyxor"), i cui prospetti sono stati approvati dalla AMF o dalla CSSF. Per la data di approvazione si rinvia ai Prospetti.

(1) Gli indici replicati dai 4 Lyxor ETF "ESG Trend Leaders" riportati in tabella sono (dall'alto verso il basso): MSCI EMU Select ESG Rating and Trend Leaders Net Return EUR Index, MSCI World Select ESG Rating and Trend Leaders Net Return USD Index, MSCI USA Select ESG Rating and Trend Leaders Net Return USD Index e MSCI EM Select ESG Rating and Trend Leaders Net Return USD Index.

(2) Il costo totale annuo dell'ETF (TER - Total Expense Ratio) non include i costi di negoziazione del proprio intermediario di riferimento, gli oneri fiscali ed eventuali altri costi e oneri.

Il valore degli ETF citati può aumentare o diminuire nel corso del tempo e l'investitore potrebbe non essere in grado di recuperare l'intero importo originariamente investito. Questo è un messaggio pubblicitario e non costituisce sollecitazione, offerta, consulenza o raccomandazione all'investimento. **Prima dell'investimento negli ETF citati si invita l'investitore a contattare i propri consulenti finanziari, fiscali, contabili e legali e a leggere attentamente i Prospetti, i "KIID" e i Documenti di Quotazione**, disponibili sul sito www.ETF.it e presso Société Générale, via Olona 2, 20123 Milano, dove sono illustrati in dettaglio i meccanismi di funzionamento, i fattori di rischio, i costi e il regime fiscale dei prodotti.